

L'industria nell'evoluzione della crisi

I colpi inferti dalla recessione internazionale agiscono in modo assai diverso sulle diverse realtà nazionali e le diverse aree geografiche. Si manifestano segnali di ripresa ma i paesi hanno capacità e condizioni molto diverse per beneficiarne.

Sembrano ormai consolidarsi alcuni punti fermi nell'evoluzione della crisi.

1. La **produzione industriale mondiale** da ormai quasi un anno fa registrare continui segni di ripresa. I livelli del febbraio 2008 non sono stata ancora stati recuperati, ma si procede in direzione della ripresa.

2. **Il recupero parte dalle economie (ex) emergenti**: innanzitutto l'area asiatica (Cina e India, ma anche Corea, Thailandia e Indonesia), poi l'America Latina (in particolare Brasile) e l'Europa centrale (innanzitutto Polonia).

3. Tra i paesi industrializzati, dove la ripresa è più lenta, spicca il recupero del Giappone (+30% rispetto al minimo del febbraio 2009), che però precedentemente aveva registrato la maggiore caduta. Fa meglio l'economia americana, mentre quella europea ha una maggiore distanza da colmare nel percorso di recupero: **l'economia più in ritardo è quella spagnola**, seguita da Italia e Germania.

4. Percorsi, quindi, con **intensità molto differenziate** e nella più parte dei casi ancora insufficienti a recuperare la situazione di inizio 2008.

5. Le aspettative prevedono il proseguimento di una tendenza al miglioramento (aumento dei nuovi ordini). Ma nonostante questo si è ancora lontani dai livelli pre-crisi.

6. Con ogni probabilità **si è riavviato il ciclo delle scorte**, con la conseguenza che il recupero dei livelli di produzione risulta più elevato della domanda finale.

7. La ripresa dell'attività produttiva coincide con la fase di **recupero del commercio mondiale**: in primis l'area asiatica e l'America latina, poi gli Usa, mentre nell'area dell'euro le esportazioni si sono stabilizzate su livelli contenuti. Le attese segnalano comunque una ripresa delle esportazioni (in primis quelle tedesche).

Stante così, in modo schematico, la situazione degli indicatori richiamati, ci si chiede quali siano le prospettive di sviluppo dell'economia europea.

Le nuove condizioni determinate dalla crisi mostrano, come si è detto **situazioni nazionali molto differenziate**. Da una lato paesi come la Germania in ascesa dal

punto di vista competitivo (ma comunque con non pochi problemi), dall'altro paesi come la Spagna, ma anche **l'Italia**, con un saldo delle partite correnti in disavanzo e un peggioramento della posizione competitiva.

Come noto, la crisi ha generato un eccesso di capacità produttiva a livello globale: da qui le scelte, a volte drastiche, di ristrutturazione industriale e di intervento sugli impianti esistenti, con il rischio, per le economie più fragili, di subire **conseguenze di carattere permanente** dalla recessione.

Cadute prolungate della produttività (le cui cause dipendono solo in minima parte dal fattore lavoro) potrebbero riverberarsi non solo sul calo dei livelli produttivi, ma anche su una stagnazione dei salari, con evidenti ricadute sulla domanda interna. Uno scenario alternativo, e certo non migliore - se non corretto - potrebbe vedere l'esercizio di ridimensionamenti in termini di occupazione.

Ma, in conclusione, quel che merita sottolineare è il fatto che i percorsi di risalita dalla recessione, nella loro consistenza e velocità, non dipendono tanto dalla recessione medesima (pur pesante) ma dalla situazione in cui si trovavano i singoli paesi al momento dell'avvio della crisi. Francia e Olanda hanno, per esempio, mostrato capacità di recupero già nel secondo semestre del 2009, mentre Spagna e Italia sono rimaste in prossimità dei valori registrati nel corso della crisi.

Particolare il caso del nostro Paese che con la recessione (vedi "Osservatorio sull'industria metalmeccanica", n.29, aprile 2010, sul sito, www.fiom.cgil.it) ha perso i modesti guadagni realizzati tra il 2005 e il 2008.

E la perdita di posizioni competitive non appare certo un buon viatico per intercettare i flussi di domanda internazionale che si stanno manifestando in misura crescente.